

La casa dei diaconi

Ero forestiero e mi avete ospitato

L'accoglienza e l'amore verso lo straniero e verso il povero non è solo una esigenza sociale o etica o morale, ma è la riproduzione del modo di agire di Dio: *“per questo ti comando di fare queste cose, perché il Signore ti ha liberato. Tu devi difendere, accogliere il povero perché hai fatto esperienza di libertà e di amore.”* Ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio: perciò ti comando di fare questa cosa (DT 17,18) *“Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”.* Levitico 19,33

Lo "straniero" è il messaggero di Dio, che sorprende e rompe la regolarità e la logica della vita quotidiana, portando vicino chi è lontano. Negli "stranieri" la Chiesa vede Cristo che "mette la sua tenda in mezzo a noi" (cfr. Gv 1,14) e che "bussa alla nostra porta" (cfr. Ap 3,20). Questo incontro - fatto di attenzione, accoglienza, condivisione e solidarietà, di tutela dei diritti dei migranti e di impegno evangelizzatore - rivela la costante sollecitudine della Chiesa che scopre in loro autentici valori e li considera una grande risorsa umana.

“Le famiglie dei migranti...devono poter trovare dappertutto, nella Chiesa la loro patria. E' questo un compito connaturale alla Chiesa, essendo segno di unità nella diversità” (Gv. Paolo II)

La “casa dei diaconi”

Papa Francesco nella sua enciclica esprime con forza la scelta preferenziale per i poveri: “ E.G 198. Per la Chiesa **l'opzione per i poveri è una categoria teologica** prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una **«forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana**, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Siamo chiamati a **scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause**, ma anche **ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”**.

La comunità dei diaconi di Rimini. Uno dei compiti principali del diacono è quello educativo: animare, sensibilizzare, far crescere la dimensione del servizio in tutta la comunità ecclesiale. Servizio che si esprime in maniera particolare con l'accoglienza e la condivisione diretta dei più poveri.

Per questo si è pensato di realizzare “la Casa dei Diaconi” come opera-segno della comunità del diaconato di Rimini. Opera-segno in quanto oltre che rispondere alle esigenze di accoglienza dei poveri, diventa “segno” educativo per tutta la comunità civile e cristiana. **Pensiamo ad una vera e propria diaconia: la Diaconia dell'Accoglienza**

Si pensa di chiedere alla Diocesi, in comodato d'uso, una canonica non più abitata, ma che sia in buone condizioni.

L'accoglienza è diretta a chi ha bisogno temporaneo di un alloggio: profughi, padri separati, persone e/o famiglie in sfratto esecutivo ecc.

Si stabilisce un affitto adeguato alle possibilità di chi richiede.

Si stabilisce un termine di uscita (un anno ?)

Non sarà solo una casa di accoglienza. Per questo pensiamo ad un luogo dove un diacono con la propria moglie oppure singolarmente, possa trascorrere un fine settimana o periodi più lunghi di riposo, preghiera ecc. Una casa dove sia possibile per le famiglie dei diaconi viveri periodi di convivenza e di fraternità.

Può essere anche il luogo di ritrovo per gli incontri dei diaconi del vicariato

Chi la gestisce.

Il soggetto è Tutta la comunità del diaconato; è una diaconia diocesana verso la quale, con il mandato del Vescovo, uno o più diaconi con le proprie mogli possono indirizzare l'esercizio del diaconato.

L'equipe che sta lavorando sul progetto è il gruppo di riferimento e di coordinamento sia per le disponibilità di servizio che per le domande di ospitalità.

Chiaramente i diaconi della zona dove risiede la struttura saranno direttamente interessati e si dovrà trovare una persona reperibile per le info e le prenotazioni; un custode per l'ordinaria manutenzione.

E' fondamentale poi che ogni accoglienza sia accompagnata dalla presenza di qualcuno della comunità diaconale che a turno viva nella casa e faccia famiglia con le persone accolte. Non si dà la casa a chi ha bisogno, si fa famiglia con loro.

Ma tutta la comunità del diaconato è coinvolta; anche chi non potrà garantire periodi di convivenza , è chiamato a farsi carico della "casa dei diaconi"; ognuno nelle forme che crede, che può e che lo spirito suggerisce.

Per la parte economica si pensa a:

- A. un "capitale sociale" costituito dal contributo che ogni famiglia della comunità diaconale, liberamente potrà donare.
- B. Una sottoscrizione da lanciare a livello diocesano o parrocchiale (soprattutto nelle parrocchie o zone pastorali dove fanno servizio i diaconi.
- C. Sostenitori esterni (benefattori,sponsor...)

Un aspetto fondamentale che tutti siamo chiamati a vivere è la preghiera. Pregare perché sia il Signore a condurre i nostri passi e le nostre scelte; pregare perché l'opera abbia "un anima spirituale"; pregare perché sia un luogo di fraternità e di condivisione dove ognuno possa fare l'esperienza della tenerezza di Dio.

Pregare e far pregare: affidare l'opera alle Clarisse di Rimini e alle Carmelitane di Sogliano.

Sarà necessario costruire una Associazione con personalità giuridica per la gestione amministrativa....

Perché il progetto diventi una "creatura" di tutta la comunità del diaconato e non solo dell'equipe o di qualcuno riteniamo assolutamente necessario intraprendere un cammino e un metodo di

riflessione sinodale. Pensiamo ad una giornata intera nella quale la comunità si divide in piccoli gruppi, animati dai membri dell'equipe; qui si legge, si studia, si analizza il progetto. Si fanno correzioni, modifiche, aggiunte, in un clima di massima condivisione, fraternità e trasparenza (quella che Papa Francesco chiama la "parresia". Dalla condivisione assembleare dovrà emergere la decisione se passare al progetto di fattibilità oppure quella di fermarsi. Nel caso il cammino continui, ogni diacono (o aspirante, candidato) dovrà fare discernimento con la propria moglie per definire come e se rendersi disponibili per la realizzazione del progetto.

Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi discepoli da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno: "Forse quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora". "No", disse il rabbino. "Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi". "No", disse il rabbino. "Ma quando allora?" domandarono i discepoli. Il rabbino rispose: "Quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Altrimenti è ancora notte nel tuo cuore".. (Lambiasi omelia messa dei popoli 2010)